Anno XXIII — Martedì 3 Dicembre 1889 — Abbonamento Postale — N. 288

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dei Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

DOPO LA UNITÀ
la unificazione degl'interessi

Sebbene Metternich lo vedesse male quando pronunciò la sua sentenza, che l'*Italia è una espressione geografica*, questo nostro paese che va dalle Alpi al Lilibeo dovette proprio anche alla geografia la sua *unità*. Ma chi scrive, fino da quando si trattò di unire il nord col sud dell'Italia mediante delle ferrovie, faceva comprendere, che queste sarebbero state una difesa della Nazione anche colla *unificazione degli interessi*. Il Cavour, che capiva tutto, la vedeva anche nella Banca nazionale. Ma quanto giovi questa *unificazione* degl'interessi ad una Nazione ce lo aveva insegnato anche la maestra di tutti, che fu Roma antica, la quale aveva fatto della Sicilia il suo granaio e di Aquileja all'estremità opposta il suo emporio commerciale, e lo ricordai anche in Campidoglio ad una riunione dei rappresentanti del commercio di tutta Italia quindici anni fa, perchè comprendessero il valore per essa anche di codesta poco nota estremità del Regno che è il Friuli.

Ma ora, che prevalgono nel Governo unitario della nuova Italia gli elementi della Sicilia, uno, che aveva vissuto anni parecchi anche laddove la Sicilia mandava i suoi commercianti e si studiava di allargare lo spaccio ai suoi prodotti meridionali sui mercati del Nord, ora che il vapore lo rende più facile, deve ricordare agli uomini del Governo, che la Sicilia, come gli altri paesi meridionali, può ricavare un grande vantaggio dall'unificare i suoi interessi con quelli dell'altra estrema parte d'Italia che è il Friuli, con un'opera d'interesse nazionale relativamente molto facile ad eseguirsi.

Ma prima di tutto voglio ricordare al Crispi (scusi egli se lascio da parte i suoi titoli, quando oramai basta il suo nome) un mio amico siciliano, Rosario Currò, col quale e con lui stesso ci siamo incontrati a Venezia quando s'inaugurava il monumento di Daniele Manin, che assieme ad un amico di Crispi, un altro friulano, Francesco Dall'Ongaro, mi ricorda tante cose.

Rosario Currò da poco tempo perduto a Trieste era nativo dei pressi di Catania e faceva un grande commercio di prodotti meridionali cui conduceva con parecchi suoi bastimenti a Trieste, commercio che ha anche arricchito la sua famiglia. Lo ricordo anche perchè il suo nome unito a quello di chi scrive e con altri di altre parti d'Italia, che anche nell'Adriatico si trovavano molti anni fa uniti, può essere simbolo ed indicatore per quello che si sta per dire e per le conseguenze che se ne vorrebbero ritrarre. Difatti, egli che aveva stabilito la sua sede commerciale a Trieste, teneva un fratello col quale comunicava in Catania, e credo e spero che ne abbia vivo un altro ancora a Genova, dove altra volta l'incontrai, ed uno più giovane che disgraziatamente morì al quale faceva insegnare la lingua tedesca perchè potesse impiantare una casa filiale a Vienna. Rosario Currò si aveva dati parecchi bastimenti a vela che potessero fare colla massima velocità la traversata da Catania, da Messina, o da Siracusa per isbarcare presto i suoi prodotti a Trieste e passarli al di là delle Alpi, prima che la famosa *borra* di quel porto, impedendone la venuta e lo sbarco per decine di giorni, li mandasse, come talora accadeva, a male.

Chi scrive potè vederlo anche nel suo negozio, dove frequentando l'amico siciliano, che pensava e lavorava ed anche spendeva per l'Italia, egli gli fece più d'una volta gustare del buon vino di Siracusa, che potè servire in mano nostra anche ad un brindisi per l'unità dell'Italia, dopo che la rivoluzione del 1848, nata in Sicilia, aveva fatto il giro dell'Europa ed era venuta a noi dalla via di Vienna ed aveva fatto che in mezzo alla folla notturna il Siciliano incontratosi col Friulano se lo avesse preso tra le braccia per fargli, inalzandolo, un evviva personale.

So, non ad Aquileja, che non ci venne assieme a Grado restituita, ma in un porto del Friuli molto interno e difeso dai venti impetuosi ed a cui basta schiudere l'ingresso rimuovendo un banco di sabbia che vi abbassa l'acqua fino ai tre metri di profondità, mentre il nostro bacino, ne ha il doppio, il triplo ed anche il quadruplo, e dal quale con pochi chilometri di ferrovia da costruirsi si potessero mandare i prodotti meridionali, appena sbarcati laggiù, per la più breve in Carinzia, in Stiria, in Austria, in Boemia, in Sassonia, in Prussia fino al Baltico ed avere in pronto il carico di di ritorno in legnami da costruzione, in ferro che si prepara ad Udine, in mobili d'ogni sorte, in burro, in filati e tessuti di cotone ed in altri oggetti industriali ricercati non solo nelle Puglie ed in Sicilia, ma anche sulle coste dell'Africa, non potrebbe qualche altro Siciliano o Pugliese venire a fare in Friuli le sue speculazioni, come faceva la famiglia Currò, che vi si arrichiva, a Trieste? E non servirebbe tutto ciò alla *unificazione degli interessi* tra le più estreme regioni dell'Italia, unificazione che avrebbe anche un interesse politico non piccolo e gioverebbe anche alla difesa nazionale?

C'è poi anche un'altra importante osservazione da fare, e che sarà certamente subito intesa dal Siciliano che ora governa l'Italia dal suo centro, a Roma; ed è, che se i Siciliani potrebbero giovare al commercio della nostra regione nord-orientale colla Tunisia, coll'Algeria, colla Tripolitania, coll'Egitto dove ci sono tanti dei loro, che hanno anche conoscenza cogli Arabi, così il Friuli è il paese italiano, che più d'ogni altro manda i suoi figli nella vasta regione dei paesi danubiani, in Prussia ed altrove tanto per il commercio che fa ad essi apprendere le loro lingue, come per tanti lavori a cui si prestano molte migliaia di Friulani.

Adunque, se i Siciliani possono essere dei veri mediatori e promotori del commercio dei nostri paesi con quelli dell'Africa, c'è la sicurezza che i Friulani potranno diventare i mediatori del commercio dei nostri paesi con quei paesi transalpini, andando giù fino ai principati danubiani resi liberi di recente.

Non si tratta adunque soltanto degli scambii che potranno fare tra loro i paesi del Sud e del Nord dell'Italia, ma anche di quelli più estesi per cui Siciliani e Friulani potranno reciprocamente giovarsi sulle coste dell'Africa e nei paesi transalpini, nordici e orientali.

Questo per il presente, al quale si presterebbe coi suoi vapori la Compagnia di navigazione di Bari. Il presente sarebbe già molto e di una grande utilità per la Nazione, per cui il grandioso bacino del porto di Lignano, trasportando le sabbie all'accesso potrà avviare delle grandi correnti commerciali, sicchè dovrà diventare di prima classe; ma se, come si suol dire, di cosa nasce cosa ed il tempo la governa, noi possiamo dire del Friuli quello che i Siciliani potranno dire per il loro paese circa ad un probabile avvenire.

Dacchè si trovò libero, il Friuli ha fatto un grande canale di derivazione che serve alle industrie ed alla irrigazione. Per l'una cosa e per l'altra si sono fatte già molte applicazioni, ma rimane ancora molto da fare.

Qui abbiamo ancora, dal piano di Gemona ad Udine e più sotto, alcune migliaia di cavalli di forza motrice da poterne disporre in luoghi aventi le migliori condizioni per altre industrie, che si faranno anch'esse quando ci sarà una continua corrente commerciale fra il nostro porto e quelli del mezzogiorno dell'Italia e dell'Africa.

Se qui la Svizzera fu la prima a promuovere il cotonificio e la Stiria l'industria del ferro nella Ferriera di Udine, se di recente si fondarono altre industrie, perchè non ne sorgeranno ancora delle altre? Che se poi la Sicilia prendesse questa via per mandare le sue frutta meridionali nell'Oltralpe, non promuoveremmo noi la coltivazione della frutta vernine che sono ricercate nei paesi meridionali fuori dell'Italia e non solo nell'Egitto, ma fino nelle Indie? E non ci sono proprio nella zona dappresso al porto futuro già dei bravi coltivatori anche di queste frutta? E se, dopo il burro, anche le nostre vacche da latte presero già la via di Roma, perchè non potranno terminare il loro viaggio da quella parte dell'Italia? E non sarebbe appunto il commercio fra il nord ed il sud dell'Italia, che sviluppando anche nel nostro paese lo spirito intraprendente affretterebbe la estensione delle irrigazioni e quindi accrescerebbe d'assai il traffico dei latticinii, e così le bonifiche dalle due parti del torrente montano, il vicino Tagliamento, colle torbide delle sue acque, che non vadano a perdersi nel mare? E se adesso anche i privati contribuiscono ad accrescere tra noi le ferrovie e le tramvie a vapore, che accostano tra loro tutti i paesi di questa regione, che colle sue varietà compendia l'Italia, non gioverebbe ciò immensamente alla attività produttiva di una popolazione operosa ed intelligente che sa esportare anche al di fuori il suo lavoro, e con questo, e colla prosperità, le forze di difesa del-dell'Italia?

Ad uno già vecchio e che mentre scrive ha compiuto il 76° anno ed ha proprio ben poco da campare ancora, parrebbe di passare il secolo solo che s'intraprendessero con serietà e colla coscienza di servire all'unificazione degli interessi delle estremità dell'Italia gli studii per il progetto del porto nazionale di Lignano. Gli dia il Crispi questo *ideale* prolungamento di vita, ed egli avrà il suo anche col monumento che gli si erigerà a Lignano con sopra i nomi della Sicilia e del Friuli. (1)

PACIFICO VALUSSI.

(1) Seguiteremo a parlare di questo soggetto anche in altri numeri.

IL NUOVO REGOLAMENTO
per le scuole normali

Il ministro Boselli ha diramato una circolare ai prefetti, provveditori, direttori e direttrici delle scuole normali del Regno, relativa al nuovo regolamento per le scuole normali e per gli esami di patente di maestro e maestra elementare approvato con r. decreto 14 settembre 1889.

Nella circolare il ministro, dopo aver riassunto le principali disposizioni contenute nel nuovo regolamento, avverte che, per la pubblicazione del regolamento, non devesi modificare e tanto meno turbare, in quest'anno, il regolare andamento delle cose nelle scuole normali.

Le alunne e gli alunni presentemente iscritti nelle classi vi rimarranno; solo le ammissioni per l'anno venturo saranno governate dalle nuove disposizioni.

Perciò anche l'aggiunta del corso preparatorio alle scuole normali che ne mancano, e la divisione del corso preparatorio in tre classi non potranno cominciare e porsi in atto prima del mese di ottobre dell'anno pressimo, quando verranno pubblicati i nuovi programmi.

Però le disposizioni del nuovo regolamento, che non turbano l'andamento degli studi, possono applicarsi sin dal presente anno.

La facoltà di ripetere due volte le prove fallite nei primi esami di patente s'intende sin ad ora estesa a tutti coloro che cominciarono tali esami nel mese di luglio o di ottobre in questo anno.

Per l'esatta esecuzione di tutte le disposizioni della legge e del regolamento, è istituita presso il Ministero dell'istruzione pubblica una Giunta superiore, alla quale è commesso di vegliare sugli esami di patente e di giudicare, sui risultati di essi, del frutto degli studii che si fanno nelle scuole normali.

Per tal modo l'esperienza ed il consiglio di uomini competenti serviranno di guida per introdurre in queste scuole gli utili miglioramenti.

Fra le nuove disposizioni, quelle relative al personale insegnante delle scuole normali regie, potranno cominciare ad avere effetto solo dall'anno scolastico futuro, e lo saranno nella misura più larga consentita dalle somme disponibili nel bilancio del Ministero dell'istruzione.

Perciò anche l'aggiunta del corso preparatorio alle scuole normali che ne mancano, e la divisione del corso preparatorio in tre classi presso tutte le scuole superiori e inferiori, non potranno incominciare a porsi in atto prima del mese di ottobre dell'anno prossimo, quando andranno in vigore i programmi d'insegnamento e l'orario delle lezioni che verranno presto pubblicati.

Le altre disposizioni del presente regolamento possono e devono, con la necessaria prudenza, essere messe in esecuzione sin dal presente anno.

I provveditori agli studi, mentre invitano i consigli comunali e provinciali a scegliere i componenti del consiglio direttivo per i convitti annessi alle scuole normali (art. 122) mandano al Ministero, dopo aver udito il parere dei direttori e delle direttrici di esse scuole, le proposte opportune, affinchè il Ministero stesso sia in grado di procedere sollecitamente alla nomina, a lui serbata, delle persone che devono far parte del medesimo consiglio.

I provveditori agli studi pubblicheranno, per questa prima volta in un avviso speciale, l'elenco delle scuole di tirocinio ed entro un mese dovranno mandare la lista dei tirocinanti, con l'indicazione della scuola elementare da essi scelta e loro assegnata, agli ispettori, ai direttori delle scuole normali regie, ed anche al Ministero; affinchè questo sia in grado di dare (nei limiti della somma disponibile per le indennità) le necessarie istruzioni per le visite dei direttori o dei professori di pedagogia alle scuole in cui sono tirocinanti.

Alla fine del presente anno scolastico quelli che compiono il loro tirocinio e ne hanno diritto, faranno la lezione pratica nella scuola normale regia della provincia in cui attendono agli esercizii pratici, o, quando in essa manchi una scuola normale governativa, in quella della provincia più vicina, secondo è detto al capo XVIII del regolamento. »

A PROPOSITO
di una alleanza franco-russa

Il *Times* in una corrispondenza da Parigi, dopo aver messo quasi in ridicolo le feste fatte in un luogo di bagni al barone Mohrenheim, ambasciatore russo a Parigi, osserva essere questo un altro curioso e divertente incidente relativo alla pretesa *alleanza della Francia colla Russia*, sulla quale lo Czar non si pronunziò mai.

Le quattro persone che cacciarono in testa a milioni di cervelli francesi una tale idea sono state il signor Dèroulede, il generale Appert, il generale Boulanger e madama Adam.

Le persone sennate in Francia non credono affatto a tale alleanza, ma non hanno coraggio di esternare pubblicamente una tale verità per non rendersi impopolari.

Il signor Deroulede, visitando la Russia, fu applaudito dai vecchi Moscoviti, che vedono in lui un attivo avversario della supremazia germanica, ma i Russi che hanno una posizione ufficiale e gli uomini di affari stettero da banda, e non presero parte a quella dimostrazione.

Il generale Appert e sua moglie furono molto ben veduti dall'imperatore e dall'imperatrice, ma in nessuna occasione lo Czar andò più in là delle espressioni di simpatia per la Francia e per il suo ambasciatore, e il generale fu richiamato soltanto per far piacere a madama Edmondo Adam, che volle fosse nominato a quel posto il generale Billot; nè a questo richiamo avrebbe certo annuito il sig. Freycinet se Appert fosse stato non solo persona gratissima allo Czar, ma avesse ottenuta una qualche promessa dalle proprie labbra dell'imperatore.

Anche il generale Boulanger spargeva ai quattro venti la notizia dell'alleanza franco-russa: illusione pur questa fra le tante che egli ebbe.

La signora Adam poi, che andò dietro al signor Déroulede, non fu mai ricevuta dall'Imperatore e dall'Imperatrice; e quando fu proposto a ministro plenipotenziario il generale Billot la Czarina replicò: « Come possiamo noi ricevere l'ambasciatore di madame Adam, se non ricevemmo mai lei! »

Le carezze russe verso la Francia poi si giustificano abbastanza, secondo il *Times*, quando si pensa che dalla Francia la Russia ottiene imprestiti a prezzi straordinariamente bassi e manda sul mercato francese titoli invendibili.

Ora, se il barone Mohrenheim fu così ben ricevuto e si illuminarono le vie al suo arrivo in un luogo di bagni, è stata questa, secondo il corrispondente del *Times*, pei Francesi un'altra occasione di collocar male il loro denaro.

COSE D'ABISSINIA

Il noto esploratore africano, professore Paulitschke, ha ricevuto, dice la *Neue Freie Presse*, coll'ultima posta delle Indie lettere dallo Scioà colle seguenti notizie sulle condizioni attuali:

« La vivace resistenza che la provincia etiopica del Tigrè oppone al Negus dello Scioa, Menelik II, ha il suo fondamento in ciò che ras Alula e ras Mangascià, sollevata la popolazione del Tigrè, fecero causa comune coi Dervisci del Mahdi, e così rafforzati impedirono che venisse riconosciuta l'autorità di Menelik.

In tal modo vengono spiegati i combattimenti che Menelik avrebbe avuto negli ultimi tempi coi mahdisti e viene spiegata la circostanza che Menelik non abbia potuto finora porsi sul capo la corona imperiale.

Oltre a ciò, dopo la morte del ras Gobana, il quale aveva assoggettato al re dello Scioa la più gran parte dei paesi Galla, ed era stato nominato quivi vicerè, i Galla rifiutarono di pagare il solito tributo al re dello Scioa.

La forzata assenza di Menelik dal centro della sua potenza, che è lo Scioa, non era fatta per migliorare questa situazione.

Però i territori Galla dell'Harrar, sembrano definitivamente pacificati, dopochè è riuscito a Menelik di impadro-

nirsi dell'antico emiro dell'Harrar Abdullah, e mandarlo in catene a Antotto. »

Malgrado tutte le difficoltà — conchiude il Paulitschke, il prestigio del re dello Scioa aumenta ogni giorno, specialmente in seguito al contegno moderato che egli tiene verso i grandi dell'Etiopia, e grazie alle sue rapide vittorie sulle truppe del Mahdi, nonchè in virtù della prudente politica dell'Italia, che sarà salutare per l'Abissinia.

UNA VITTORIA DI RAS ALULA

Napoli 1. Un telegramma da Massaua al *Piccolo* reca che ras Alula, ricongiuntosi con ras Mangascià, ha assalito la guarnigione lasciata ad Adua dal generale scioano Scium. Dopo nove ore di combattimento la guarnigione scioana fu massacrata.

Il degiac Scium, avvertito del pericolo che correva quella guarnigione, s'affrettava verso Adua con duemila uomini; ma fu fermato per via dalla notizia della catastrofe.

Si ritiene che Ras Alula dopo questo successo si avanzerà e darà battaglia alle truppe comandate da Scium.

La forza di cui disponeva ras Alula era di 4000 fucili e 3000 uomini circa armati di pistole e sciabola, e di lancia e scudo.

Si ritiene che ras Alula dopo questo successo si avanzerà e darà battaglia alle truppe comandate dal Deghiac Sium.

Deghiat Sibhat si era mosso verso Adigrad nell'intento di riunirsi con 1000 uomini all'esercito di Alula e di Mangascià.

Era già in marcia, quando ebbe notizia che il maggiore di Majo con la Banda di Batha Hagos e con circa 600 indigeni stava per piombargli addosso, mentre era per giungere a Bihat, ad una giornata di Adigrad.

Sibhat si dette alla fuga e, giunto in luogo sicuro, raccolti i sotto-capi ha dichiarato col loro concorso di essere pronto a sostenere le pretese di Negus Menelik.

Si ha da Roma: Confermasi la notizia che *Messedaglia bey*, già governatore del Darfour, verrà nominato governatore civile di Massaua. Messedaglia bey è veneto.

LA SITUAZIONE FINANZIARIA

L'Opinione scrive:

« La situazione della finanza è più grave di quella da noi presagita. Esciti da un disavanzo nel 1887-88 di circa 74 milioni fra entrate e spese effettive, se ne registra un altro nel 1888-89 di 230 milioni, e l'esercizio corrente si salderà con un *deficit* di circa 47 milioni e mezzo fra entrate e spese effettive; ed è anche in disavanzo la categoria del movimento dei capitali, alla quale si aumenta l'entrata artificialmente colla rendita della Cassa abolita delle pensioni. L'esercizio prossimo futuro 1890-91, nella prima e lontana previsione odierna, si congettura debba apportare, fra entrate e spese effettive, un disavanzo di più che 32 milioni, e siamo agli esordii: e per via chi sa quali nuove spese dovrà quell'esercizio sopportare, tra cui basti ricordare quelle per Roma e pei ripari contro le inondazioni. Ma sommando anche quali il Governo ce li addita i disavanzi di questi ultimi anni, si hanno almeno 381 milioni di disavanzo: 381 milioni di *deficit* in quattro anni caricati sul Tesoro, senza tener conto delle emissioni per le costruzioni ferroviarie e per altri scopi!

Partenza di Makonen

Finalmente ieri (due) è partito da Roma il capo della missione scioana.

Alla stazione è stato salutato dai ministri degli esteri e della guerra e dai funzionari superiori, da generali, da alcuni membri della Società geografica, ecc.

Prima di partire Makonen ricevette dal Re in dono alcuni fucili, canocchiali ed oggetti d'oro. Egli poi lasciò dei doni alla sua gente di servizio.

Antonelli, Pisani e Dossi, lo accompagnarono sino a Napoli.

Makonen telegrafò da Velletri al sindaco di Roma ringraziando vivamente per l'accoglienza avuta a Roma che abbandonava profondamente commosso come fosse la sua patria. Il sindaco gli rispose ricambiando il saluto.

Napoli 2. Oggi alle 6.44 è arrivata la missione Etiopica che si è imbarcata subito sul *Volta*.

DI QUA E DI LÀ

Nevicata a ciel sereno.

Sulle alture di Genova, la mattina del 28 p. p. fu osservato un fenomeno strano ma non raro negli annali meteorologici.

Mentre il sole sfolgorava e il cielo era terso, cadde una fitta nevicata.

Pare che si tratti di neve tolta da picchi alpini la quale è trasportata dal vento finchè il peso della neve superi la forza del vento.

Terremoto a Teramo.

Venerdì sera (29) verso le 8 a Teramo fu avvertita una forte e prolungata scossa di terremoto prima sussultoria, poi ondulatoria.

A mezzanotte la scossa si ripetè in senso ondulatorio.

Grande spavento nella cittadinanza, ma nessun danno.

Vapore incagliato.

Il piroscafo *Marco Mingetti* della N. G. I. investì l'altro ieri nella baia di Calamanti presso Scio.

Da Scio e da Smirne partirono dei vapori per soccorerlo.

Il governo ellenico ha ordinato che un incrociatore parta subito per soccorrerlo.

La posizione del *Mingetti* non è pericolosa.

Sbarbaro commediografo.

Fra le tante opere che il prof. Sbarbaro avrebbe scritto nelle carceri di Sassari, vi sarebbero anche sette commedie.

Egli, appena scarcerato, intende farle rappresentare tutte a Roma.

La prima di queste commedie porta il titolo; *Paolo o il diritto delle genti.*

La lingua italiana nell'esercito tedesco.

Notizie da Berlino recano che il ministro della guerra ha raccomandato agli ufficiali lo studio della lingua italiana.

Oltre di ciò il Ministro della guerra accorderebbe tutti gli anni ad un certo numero di ufficiali dei congedi speciali per recarsi in Italia.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 2 dicembre

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Il presidente comunica che il sottosegretario di Stato on. Fortis, è nominato regio commissario per la discussione del progetto sull'ordinamento della giustizia amministrativa.

Si passa alla discussione del progetto stesso e se ne approvano tutti gli articoli, dopo brevi osservazioni sull'articolo 16.

Essendo esaurito l'ordine del giorno, i senatori saranno convocati a domicilio.

Risultando però nulla la votazione del progetto discusso per mancanza di numero il Senato terrà seduta oggi (tre) per rinnovare la votazione.

Chiudesi la seduta alle ore 6.35.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Il presidente comunica una lettera di Clementi che, in omaggio al voto della Camera, ritira le dimissioni da deputato e un telegramma di Umberto Loreta che ringrazia la Camera per la dimostrazione di condoglianza fatta al suo compianto fratello.

Miceli presenta il progetto relativo alle scuole industriali e di arti e mestieri.

Bertolè Viale presenta i seguenti progetti: 1. autorizzazione al pagamento di lire 550,000 alla ditta Minacci in seguito a transazione fatta colla ditta già appaltatrice delle caserme del genio militare in Sicilia dal 1839 al 1862 — 2. Per spesa straordinaria di lire 17,500,000 da iscriversi nel bilancio della guerra 1889-90 per provvista di nuova polvere da fucile e per la costruzione di un nuovo polverificio in Terni. — 3. Per autorizzazione alla spesa di lire 10 milioni e 600 mila da iscriversi nella parte straordinaria del bilancio della guerra del 1890-91 in prosecuzione dei fondi accordati dalla legge 2 luglio 1885 per la difesa dello Stato. — 4. Per l'iscrizione di lire 3 milioni sul capitolo 38 del bilancio della guerra 1889-90 per il pagamento dei premi d'arruolamento dovuti ai militari del corpo speciale d'Africa.

Il ministro chiede che detti progetti sieno inviati per l'esame alla commissione generale del bilancio. La Camera acconsente.

Finali presenta il progetto per la costituzione del consiglio delle tariffe delle strade ferrate e chiede sia ripreso alla relazione. La Camera approva. Presenta inoltre la relazione sui lavori del Tevere eseguiti nel 1888.

Brin presenta due progetti, uno per autorizzazione d'una maggiore spesa di lire 3,500000 sul bilancio della marina 1889-90 e per l'acquisto di carbon fossile, un altro per autorizzazione alla maggiore spesa di lire 1,500,000 per acquisto di munizioni di nuovo tipo e chiede sieno rimessi alla commissione generale del bilancio. La Camera approva.

Ripresa la discussione del progetto sulle Opere Pie si approva l'art. 6 che stabilisce che i membri della Congregazione di Carità sono eletti dal Consiglio Comunale nella sessione d'autunno. Il presidente dura in carica 4 anni, gli altri membri rinnovansi per un quarto ogni anno.

Si approvano quindi gli articoli fino al 10.

Apresi la discussione sull'art. 11 che riguarda l'incompatibilità dei membri delle congregazioni.

La Camera accetta la proposta di Boneschi che stabilisce l'ineleggibilità dei sindaci.

Bonassi fa una proposta tendente a dichiarare le donne eleggibili anche nelle Congregazioni di Carità.

Sostiene con molte considerazioni la sua proposta.

Rimandasi il seguito a domani.

Il presidente comunica la dimissione del deputato Baccarini da membro della Commissione del bilancio. Chiama poi Nocito a far parte della giunta delle elezioni in sostituzione di Guicciardini.

Levasi la seduta alle ore 5.45.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

2 dicem. 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 3 dic.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	756.3	754.5	752.9	756.6
Umidità relativa	58	59	75	63
Stato del cielo	cop.	cop.	misto	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	E	—	NW	NW
Vento (vel. k.)	4	0	1	2
Term. cent.	2.5	3.6	1.1	1.5

Temperatura { massima 8.3 / minima — 0.8

Temperatura minima all'aperto — 2.5

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 2 dicembre.

Probabilità: Venti da freschi ad abbastanza forti settentrionali — Cielo nuvoloso con qualche pioggia o nevata sul versante Adriatico, generalmente sereno altrove — Brine e gelate continentali — Mare agitato a molto agitato sulle coste dell'Adriatico.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

COMUNICAZIONI
della Camera di Commercio

Importazione del bestiame. Con decreto del 27 novembre il Ministero dell'interno ha stabilito che a datare dal 1 dicembre sarà permessa la introduzione nel Regno del bestiame bovino ed ovino che proviene direttamente dal mercato di Costanza sul Mar Nero, sotto la osservanza delle condizioni seguenti:

Gli animali bovini porteranno sulla parte esteriore del corno destro o, in mancanza di questo del sinistro, la lettera *C* impressavi col ferro rovente: la stessa marca, per gli animali bovini che fossero sprovvisti di ambedue le corna e per gli ovini, dovrà trovarsi sulla parte esterna dell'unghia del piede destro posteriore.

Gli animali predetti saranno accompagnati dal certificato sanitario da rilasciarsi ad uno degli uffiziali veterinari addetti al succitato mercato di Costanza e da vidimarsi dal console o dall'agente consolare italiano avente colà giurisdizione.

Nel rimanente continueranno ad aver vigore le disposizioni contenute nell'ordinanza 8 aprile n. 2.

Consiglio Provinciale.

Ieri alle 11 ant. si convocò in sessione ordinaria il Consiglio provinciale. Intervennero tutti i cinquanta consiglieri. Presiedette la prima parte della seduta il consigliere anziano cav. dott. Domenico Barnaba, assistito dal consigliere Zanuzzi che funzionava da segretario.

Il comm. Rito, R. Prefetto, in nome di S. M. il Re dichiarò aperta la sessione ordinaria del Consiglio provinciale.

Si procedette alla nomina dell'ufficio di Presidenza e con voti quasi unanimi fu costituito nelle persone:

Di Prampero co. comm. Antonino presidente.

De Puppi co. cav. uff. Luigi vice-presidente.

Magrini dott. Arturo segretario.

Cucavaz dott. cav. Geminiano vice-segretario.

Il comm. di Prampero nell'assumere l'ufficio di Presidente ringrazia della stima dimostratagli dal Consiglio e confida di corrispondere alla fiducia di quanti lo onorarono del loro voto. Saluta i nuovi consiglieri e chiude il suo discorso con parole all'indirizzo di S. M. Crede interpretare il sentimento del Consiglio proponendo che si abbia ad inaugurare i lavori con un telegramma al R. Governo.

Vivi sensi di gradimento si ebbero le parole dell'egregio presidente e la sua proposta.

Successivamente si procedette ad una serie di nomine importantissime. Quasi tutte seguirono a primo scrutinio con notevolissime maggioranze.

A presidente della on. Deputazione provinciale venne eletto il comm. Giovanni Gropplero.

A comporre la Deputazione provinciale, quali effettivi, vennero rieletti il cav. Biasutti dott. Pietro, dott. G. B. cav. Fabris, dott. Renier cav. Ignazio, Roviglio ing. Damiano.

Di nuova nomina i consiglieri: Cieoni nob. cav. dott. Alfonso, Mantica conte Nicolò, Sartori ing. G. B., Mauroner dott. Adolfo.

A deputati provinciali supplenti il cav. dott. Domenico Barnaba rieletto e di nuova elezione il cav. G. B. dottor Bossi.

Quindi si procedette alla nomina della Giunta provinciale amministrativa, e risultarono eletti il cav. dott. Giacomo Orsetti, il cav. uff. dott. Andrea Milanese, il dott. L. C. Schiavi e dott. Carlo Marzona.

A supplenti furono riconfermati gli avvocati cav. dott. Delfino Alessandro e Francesco co. di Caporiacco.

Si procedette alla nomina della Commissione di scrutinio che dura in carica l'intera annata e riuscì composta dei signori Di Trento cav. co. Antonio, Mauroner dott. Adolfo, Cucovaz cav. Geminiano, Caratti co. Andrea, Manin co. L., Gabrici cav. Giacomo, questi ultimi supplenti.

Si dimenticava di avvertire che funzionarono di scruttatori nella prima nomina i signori consiglieri Zanuzzi, Guarnieri, Manin, Pinni.

Si estrassero a sorte due membri della Giunta Provinciale di statistica e risultarono estratti il prof. G. A. cav. Pirona e dott. Caratti Umberto. Il consiglio procedeva in seguito alle nomine statutarie.

A revisori del conto 1889, i consiglieri, Billia, Deciani, Marsilio.

A consiglieri per la Commissione elettorale politica, Mantica, Biasutti, Cavarzerani.

A membri effettivi e supplenti pel Consiglio di Leva, Prampero, Manin, Mantica, Mauroner.

A membro pel Consiglio d'amministrazione dei manicomi di S. Servolo e S. Clemente in Venezia il comm. Paolo Billia.

A membri pel Comitato forestale i cons. Perissutti, Simonetti e Marsilio.

A membri per la Commissione dell'asse ecclesiastico l'avv. Antonini e ing. Canciani.

A membri pel Consiglio scolastico provinciale i deputati Biasutti e Fabris ed i signori Schiavi e Prampero.

A arbitri per la Commissione sull'emigrazione, Deciani e Gropplere.

A rappresentante nel Consiglio d'amministrazionn dell'Istituto Sabbatini di Pozzuolo, il comm. P. Billia.

Sul ricorso del comune di Marano Lacunare contro la bonifica della Valle Pantani, dopo osservazioni del cons. Facini si prende atto. — Così di varie comunicazioni.

Sull'autorizzazione a stare in giudizio nella lite promossa da Pietro Del Pino fu Giacomo presunto possessore di un breve tratto di scarpa della strada Pontebbana presso Collerumiz, opponesi il consigliere Facini, ma dopo osservazioni del consigliere Perissutti e deputato Biasutti si approvano le proposte deputatizie.

Approvasi il prelevamento di lire 111,870.77 dal residuo mutuo di lire 1,235,000.00 esistente presso la Cassa di Risparmio di Udine per colmare la deficienza del Consuntivo 1888, ed il prelevamento di L. 4,830.40 dal residuo mutuo di L. 1,235,000.00 per pagare gl'interessi delle obbligazioni della prima emissione del prestito contratto per le operazioni del catasto accelerato.

Si approva la divisione beni in comunione coi conti di Prampero riguardo il legato Toppo.

Rinviati gli altri oggetti. In seduta privata, il consiglio assegnò un posto gratuito presso l'Istituto nazionale delle figlie dei militari in Torino, alla giovinetta Roviglio Elena.

Sulle elezioni del Consiglio provinciale ieri seguite ci pervenne questa mattina un breve scritto da Pordenone che lo pubblichiamo volentieri.

Pordenone, 2 dicembre.

Questa sera si è sentito qui con molto piacere l'esito delle nomine fatte quest'oggi a Udine dal Consiglio provinciale. Rilevantissimo fu il fatto che il consiglio si trovò proprio al completo, cioè erano presenti tutti i 50 consiglieri, e le nomine avvennero di comune accordo. La distribuzione delle varie nomine fu fatta saggiamente assai, cercando sieno rappresentate le varie zone nella provincia ed i varii elementi senza criterio politico di ammissione od esclusione. Nella giunta amministrativa fu benissimo scelto il dott. Carlo Marzona di Valvasone a rappresentare la zona al di qua del Tagliamento.

L'egregio Marzona che ha compiuti gli studi legali ed esercita il notariato, conosce oltre che le condizioni di molte amministrazioni pubbliche di qua del Tagliamento, anche molto al di là, essendo esso d'origine dall'alto Friuli e precisamente da Venzone.

Altro consigliere che conosce le condizioni ed i bisogni di qua e di là del nostro gran fiume si è il Marsilio che da Sutrio passò a fissare gli interessi suoi qui nel territorio nostro a Cordenons. Nel Comitato forestale, del quale venne chiamato a far parte, potrà perciò non solo competentemente occuparsi degli interessi della zona montana occidentale ma anche di quella orientale che benissimo conosce e nella quale conserva particolari interessi.

La nomina poi del Sartori, ingegnere, oltre alla conferma del Roviglio, da maggior competenza alla Deputazione che ebbe sempre un grave argomento da pertrattare, quello delle strade.

Constatiamo perciò che con lieti auspici e con criteri concordi si iniziarono i lavori del nostro parlamentino friulano, e che egualmente si cureranno sempre gli interessi delle varie zone di questa vasta, non ricca e poco conosciuta provincia.

C.

Cucina Popolare Economica

Gestione del mese di novembre.

Parte attiva.

Razioni	Numero	Costo parz.	Totale
Minestre	11825	10	1182.50
Carne	670	15	100.50
Pane	10251	5	512.55
Vino	1598	10	159.80
Formaggio	313	10	31.30
Verdure	2152	5	107.60
	26809		2094.25

Parte passiva.

Spese di confezione l. 1660.31. Spese di personale e diverse lire 395.55. Totale spese lire 2055.86. Utile netto lire 38.39.

Si fa avvertenza che nella presente dimostrazione non vennero calcolate le quote d'ammortamento del capitale per le spese di primo impianto al cui conguaglio si provvede colla chiusura dell'esercizio annuale.

Stagionatura ed assaggio delle sete presso la Camera di Commercio di Udine.

Sete entrate nel mese di novembre 1889.

Alla stagionatura:

Greggie colli	N. 104	K. 10025
Trame	» » 15	» 1365
Totale	N. 119	K. 11390

All' assaggio:

Greggie	N. 229
Lavorate	» 6
Totale	N. 235

Prestito a premi Riordinato. Ieri fu il primo giorno della riapertura degli sportelli della Banca Nazionale per la vendita delle nuove obbligazioni del Prestito a Premi Riordinato.

Com'era a prevedersi, fu in questi giorni un continuo affollarsi del pubblico agli sportelli della Banca per acquistare le obbligazioni del Prestito a Premi Riordinato che concorrono al gran premio di mezzo milione.

Nuovo orario della ferrovia. Col giorno 1 dicembre entrò in vigore il nuovo orario sulle linee esercitate dalla *Rete Adriatica.*

Nessun cambiamento venne però introdotto nelle partenze ed arrivi alla stazione di Udine. Tutto resta invariato compresi i *ritardi giornalieri* dei treni.

Il mercato bovino di Tricesimo di ieri riuscì notevole per il concorso di animali, e per le contrattazioni, queste furono molte in animali giovani ricercati assai dai fuori di provincia. Più limitate le contrattazioni dei bovini da vita e da carne essendo elevati i prezzi e sostenuti.

La famiglia Orlandi di Cussignacco vittima dell'incendio scoppiato nel giorno 1 corr. aveva bensì assicurata in passato la propria casa; ma fatalmente, all'opposto di quanto fu accennato in un giornale cittadino la medesima non avea rinnovato il contratto, per cui il disastro è venuto a colpirla in tutta la sua gravità.

Nel nostro giornale era detto che l'Orlandi *non* era assicurato.

Caduto da cavallo. Ieri verso le due pom. un capitano di cavalleria cadde col cavallo fuori porta Aquileja.

Fortunatamente la caduta non arrecò gravi conseguenze.

È una conversione di chi non può fallare? Sentite questa. Un'*eminenza*, dopo fatti i diversi inchini al *triregno*, si arrischiò a consigliarlo a ritirare il famoso *non expedit* ed a dare il permesso ai cattolici di andare alle urne a fare il loro dovere d'Italiani, andando ad eleggere i rappresentanti della Nazione e legislatori, come è permesso di farlo in tutto il mondo cattolico.

Sua *eminenza*, naturalmente, pure usando le solite forme di obbligatorie sommessioni cui alla gente alla buona sarebbe difficile e non gioverebbe imitare, venne a codesta franca dichiarazione: « Questo permesso ai cattolici italiani bisogna *darlo*, perchè ad ogni modo essi se lo *prendono* anche contro il divieto di Vostra Santità. Così noi ci troviamo dinanzi al dilemma, o di dover dichiarare *non cattolici* la grande maggioranza degl'Italiani, o di ammettere che si può essere *cattolici* anche disubidendo all'Infallibile. E allora dove va l'autorità del capo della cattolicità? »

A codesto dilemma messo innanzi all'Infallibile in modo da dover confessare di avere, come qualunque mortale, fallato col pronunciare quel famoso *non expedit*, il triregno si sentì scosso e dicesi che abbia risposto, che il permesso di accorrere alle urne ai *cattolici* lo darà dopo avere detto ad essi quali sono i loro *doveri*.

Si è però sparsa la voce, che Mefistofele (che briccone!) sotto le spoglie di un Cameriere segreto di Sua Santità, abbia mormorato sottovoce: « Questi *doveri* saranno quelli di prima, o del *non expedit*, o quelli dell'*expedit* di dopo? L'*Infallibile* che parla a nome di Dio quando adempieva egli stesso il suo dovere? Prima col *no*, o dopo col *sì*? E' adunque anche l'Infallibile soggetto ad errare come qualunque mortale? Non è anche questo un colpo dato alla sua autorità e non provera anche agl' *increduli* (Mefistofele disse proprio così) che il Temporale non è fatto per il Vicario di quegli che non volle per sè il regno di questo mondo? E se il *non expedit* fu un errore dell'Infallibile, l'*expedit* non darà ragione alla Nazione italiana presso tutto il mondo cattolico? E non è questo un *hic finis* pronunziato nella stessa Reggia del Vaticano da chi con sublime sicurezza ha sempre protestato contro la soppressione del Temporale?»

Chi sa fin dove sarebbe andato il ragionamento di Mefistofele, Cameriere segreto, se sua Eminenza non lo avesse interrotto col dire: « Chi è infallibile può dire tanto *non expedit*, quanto *expedit*, secondo le circostanze. Tanto è vero che non disse *non licet* prima, nè *licet* dopo. Quello che *non conveniva* prima, può *convenire* adesso. »

Mefistofele allora sussurò quest'unica parola: « E allora non aveva ragione la voce di Damasco, quella del vescovo di Cremona? E non converrebbe di farlo cardinale, perchè a suo tempo possa essere eletto papa? »

Sua Eminenza si scosse, credendosi *papabile* anch'esso. Sentiremo presto la voce del *dovere*.

Alfa Beta.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. All'ultima rappresentazione del ventriloquo *Paul Carro* assistette numeroso pubblico, inferiore però alle scorse sere.

Gli esperimenti del sig. *Carro* ottennero i soliti meritati applausi e divertirono gli astanti.

Paul Carro è una specialità del suo genere, che non tanto facile può essere superato.

La brillante commedia *Il sistema di Giorgio* venne eseguito discretamente bene.

Questa sera *Paul Carro* e la compagnia *Raspantini* danno una rappresentazione al *Teatro Ristori* di Cividale.

Lezioni nelle lingue tedesca ed inglese *si danno a modiche condizioni.*

Rivolgersi alla Redazione del nostro giornale.

La morte del sig. **Antonio Fasser** è un lutto sentitissimo della classe operaia che ricorda la di lui attività, le di lui iniziative, il patriottismo, e il fatto di essere stato il primo dei soci fondatori dell'Associazione Generale di Mutuo Soccorso, della quale fu pure il primo presidente. E' naturale quindi che i preposti della Società detta e delle consorelle si sieno tosto e spontaneamente accordate per rendere solenni onoranze all'estinto.

I funerali, come ieri fu annunciato, avranno luogo alle ore 3 pom.

Ci consta che l'onor. Municipio ha impartito disposizioni perchè intervenga la banda cittadina a rendere più solenni le esequie del benemato estinto.

SOCIETÀ OPERAIA GENERALE

Operai,

Il primo dei nostri Soci effettivi, Colui che più d'ogni altro ha lavorato per fondare la nostra Società ne' primi anni, colla fermezza dei propositi e colla sicurezza della nobile causa, diresse le sorti della nostra Istituzione, non è più La dipartita di

Antonio Fasser

è lutto grandissimo per la Società nostra, che ricordava in Lui le difficoltà dei primi momenti così gagliardamente vinte, creando intorno a sè l'affetto e la riconoscenza di tutti.

La memoria di Lui vivrà eterna nella nostra Associazione, e l'esempio di quanto Egli fece per Essa, ci sarà sempre di guida nel raggiungere la meta prefissa.

Operai,

Il numeroso concorso alle funebri onoranze, dimostrerà, come noi sappiamo ricordare Chi tanto ha benemeritato della classe operaia.

Udine, 2 dicembre 1889.

La Direzione

L. Rizzani — L. Spenghia — L. Bardusco — G. Nigris — G. B. Romano.

I funerali avranno luogo domani, martedì, alle ore 3 pom. partendo dalla casa in Via Prefettura n. 5.

Circolo operaio indipendente. S'invitano i soci ad intervenire ai funerali del compianto sig.

Fasser Antonio

che avranno luogo quest'oggi alle ore 3 pom. partendo dalla Via Della Prefettura n. 5.

Il Comitato.

ANTONIO FASSER

Anche questo uomo operoso, questa figura onesta ed attiva, questo caldo ed ardente patriota scomparve in pochi dì; sebbene la sua fisonomia segnasse tramonto, e mostrasse le pene e gli affanni d'un gran sofferente. Pur troppo la mancanza era aspettata dagli amici e dai cittadini nostri, che vedevano nella persona di **Fasser**, scosso fortemente il suo organismo da molto tempo.

La città era abituata a rispettarlo, per l'arte fabbrile perfezionata dalla sua intelligenza, e dalla grande operosità ed avanzamenti notabili portati da lui in Udine. Egli diede prove importanti e felici nell'arte sua; prove che avrebbero atterrito i più ardimentosi. Intelligente, disinteressato, sagace, pietoso, civile nei modi e nella parola; incoraggiò il lavoro, codesta verga taumaturga che assicura e allieta la vita dell'uomo, poichè toccando egli colle sue mani l'inerte materia, evoca una seconda creazione dalla natura.

Il suo Stabilimento portava un po' di ristoro alle piaghe del paese, addormentato sotto l'incubo della servitù. La sua industria iniziò il nuovo moto dell'arte fabbrile, che le languide forze dei nostri padri ci avean lasciata morta, spettacolo di miseria; egli, con altri eminenti cittadini, fu dei primi che suggellasse santamente la fortunosa esistenza dell'animato lavoro.

A lui e ad altre Anime simili alla sua, si deve l'iniziativa della Società previdenziale per gli operai. Egli studiò il modo di riparare all'ingiusto abbandono dell'artiere, proponendo gli utili e savii provvedimenti che onorano oggi la Società del Mutuo Soccorso, perfezionata dai successori, tanto attivi Rappresentanti delle sue idee.

Si può dire di Lui, che, la vita la spese nell'operosità, nel progresso febbrile, nel servigio della Patria, nell'amore della famiglia. Estraneo fu sempre alle vane e oziose abitudini del mondo, ammaestrando i suoi dipendenti nel magistero dell'arte, ispirando ad essi la più illimitata fiducia nelle opere che eseguiva.

Educato a questa virtù operosa, visse tutto nella felicità della moglie e del figlio che adorava.

Nudrito di altissimi sensi per i figli del lavoro, a questi e per questi, sentiva l'anima sua, inclinata a sostenerli. **Antonio Fasser** non è più; ma la sua memoria vivrà nel cuore di tutti, sarà sempre onorata dai nostri cittadini, che sentono l'amore e la gratitudine, per tutti quelli che fanno del bene ed onorano la patria.

V. Tonissi.

Telegrammi

Il Panteon chiuso

Roma 2. Questa mattina l'antiquario Gennaro Chiarucci, entrato nel Pantheon, tentò suicidarsi con una revolverata alla testa. Trasportato all'Ospedale venne dichiarato guaribile in dodici giorni.

In seguito a questo tentato suicidio il cardinale vicario ordinò la chiusura del Pantheon per riconsacrarlo; si riaprirà domani.

Capsula fatale

Roma 2. Questa mattina le sorelle Virginia ed Anna ed il fratellino Ugo Tortorini, trovarono lungo il Tevere una capsula di dinamite che cercarono di aprire battendola in terra. La capsula scoppiò e ferì il bambino Ugo alla gamba destra ferita guaribile in dieci giorni, e le due sorelline sono in pericolo di vita.

Un terribile incendio

Londra 2. Sabato notte è scoppiato un terribile incendio a Minneapolis nell'edificio dove si stampa il giornale la *Tribuna*.

Al settimo piano stavano un centinaio di compositori. Alcuni si salvarono saltando dalle finestre, venendo raccolti nelle reti; precipitandosi giù dalle scale in mezzo alle flamme.

Un individuo credendo di salvarsi salì all'ultimo piano, ma vistosi perduto si suicidò con una revolverata.

Il telegrafista rimase alla macchina inviando e ricevendo telegrammi a New York, finchè investito dalle flamme si precipitò dalla finestra rimanendo all'istante cadavere. In complesso si hanno a deplorare venti morti.

Il danno materiale si fa ascendere a 2 milioni e mezzo di lire.

Emin pascià

Cairo 2. Emin pascià avvertì il governo egiziano di essere arrivato a Zanzibar.

Londra 2. Credesi che il dispaccio dal Cairo inteso dire che Ominpascià avvisi il governo egiziano del prossimo arrivo a Zanzibar, poichè Emin pascià viaggia con Stanley ed essi non sono ancora segnalati a Bagomayo, dove sono attesi mercoledì.

Epidemia

Londra 2. Il *Times* ha da Pietroburgo: I medici temono che la febbre tifoidea infierendo a Pietroburgo sia il preludio del cholera in primavera.

MUNICIPIO DI UDINE

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

Martedì 2 dicembre 1889.

GRANAGLIE

Granoturco	L. 9.50	10.—	All'ett.
Cinquantino	» 7.50	8.75	»
Giallone	» 12.10	—.—	»
Gialloncino	» 11.15	11.50	»
Sorgorosso	» 6.40	6.50	»
Segala	» 10.50	—.—	»
Frumento	» 16.80	17.50	»
Lupini	» 4.—	5.—	»
Castagne	» 10.—	15.—	Al quint.

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.50 a 1.70 al kilo
Oche vive	» 0.00 a 0.00 »
Oche morte	» 1.10 a 1.20 »

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 2 dicembre

R. I. 1 gennaio	93.88	Londra 3 m. a v.	25.29
» 1 luglio	96 —	Francese a vista	101.25

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.40	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons - Trieste
O	5.20	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
D	7.48	»	Pontebba
M	7.50	»	Palmanova - Portogruaro
O	7.53	»	Cormons - Trieste
—	8.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	8.56	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
—	11.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	11.10	»	Cormons
D	11.15	»	Venezia
M	11.25	»	Cividale

Ore pomeridiane

O	1.10	per	Venezia
M	1.16	»	Palmanova - Portogruaro
—	2.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
O	4.—	»	Pontebba
O	5.20	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.45	»	Venezia
D	5.54	»	Pontebba
—	6.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	»	Cormons - Trieste
M	6.40	»	Cividale
D	8.20	»	Venezia
M	8.26	»	Cividale

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.05	da	Trieste - Cormons
O	2.24	»	Venezia
M	7.31	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
—	8.45	»	S. Daniele
M	8.52	»	Portogruaro - Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.15	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.04	»	Pontebba

Ore pomeridiane

—	12.35	da	S. Daniele
O	12.35	»	Trieste - Cormons
M	12.58	»	Cividale
M	3.08	»	Portogruaro - Palmanova
O	3.15	»	Venezia
—	3.27	»	S. Daniele
M	4.19	»	Cormons
O	4.59	»	Cividale
O	5.10	»	Pontebba
D	5.42	»	Venezia
M	6.31	»	Palmanova - Portogruaro
—	6.33	»	S. Daniele
O	7.28	»	Pontebba
O	7.50	»	Trieste - Cormons
O	8.01	»	Cividale
D	8.12	»	Pontebba
M	11.05	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.